

SAMOS VOLUNTEERS COMUNICATO STAMPA

1. Ottobre 2020

COVID-19, INCENDI E TERRIBILI CONDIZIONI DI VITA: LA RISPOSTA DI SAMOS VOLUNTEERS AL NUOVO PATTO EUROPEO SU MIGRAZIONE E ASILO

Il 15 settembre, alcuni primi casi di COVID-19 sono stati registrati nel Centro di registrazione e identificazione (RIC) di Vathy, sull'isola di Samos. (1) Il panico generato dai media, seguito dal lockdown dell'intera struttura, hanno presto alimentato le tensioni preesistenti, la frustrazione e la disperazione. L'instabilità ha raggiunto il culmine la sera stessa, con lo scatenarsi di un incendio nelle prossimità del campo. Il 20 settembre, un altro incendio ha danneggiato tre container nella sezione in cui sono accolti i minori non accompagnati. (2, 3)

Due settimane dopo, il numero totale dei casi confermati nel RIC è salito ad almeno 76, e il lockdown è stato esteso fino al 12 ottobre. (4) Anche se gli incendi hanno lasciato indenne il RIC di Vathy, e nessun caso di violenza è stato riportato da allora, la tensione è palpabile mentre le autorità greche cercano, a fatica, di controllare la diffusione del virus nel campo.

Le misure protettive di base, come lavaggio frequente delle mani e distanziamento sociale, sono praticamente impossibili nel centro così sovraffollato—costruito per 648 ma ospitante più di 4'500 persone—dove l'accesso ad impianti sanitari adeguati è gravemente limitato. Gli esperti hanno ripetutamente sollevato l'allarme riguardo le deprecabili condizioni nel campo (motivo di preoccupazione per la salute pubblica già prima della pandemia), temendo che il coronavirus si sarebbe diffuso in misura incontrollata nel momento in cui avesse raggiunto le isole dell'Egeo. (5, 6) A marzo, diversi attori, compresi Médecins Sans Frontières, avevano richiesto l'evacuazione dei campi. (7)

L'avviso degli esperti è stato ignorato. Ad eccezione di un incremento nei trasferimenti nell'entroterra, nel tentativo di decongestionare il campo—il che ha portato la popolazione da quasi 8'000 a 4'500 residenti—, scarse misure sono state messe in atto per migliorare e preparare le infrastrutture sanitarie del RIC in vista di un potenziale focolaio pandemico.

Ora, sei mesi più tardi, ci sono solo 40 posti per ospitare la quarantena dei pazienti da COVID-19 confermati. Il numero dei casi aumenta di giorno in giorno e nessun solido programma di risposta sanitaria è stato messo in atto. I residenti del campo sono particolarmente vulnerabili alla terribile situazione nel campo, mentre le condizioni sanitarie latenti e le trascorse esperienze traumatiche hanno un grave impatto sulla resilienza delle persone. (8)

In seguito all'incendio di Moria sull'isola di Lesvos, il 23 settembre la Commissione Europea ha completato il Nuovo Patto su Migrazione e Asilo. Nonostante le garanzie da parte della Commissaria Ylva Johansson riguardo l'intenzione di non vedere "mai più nessuna Moria", il Nuovo Patto rispecchia chiaramente il fallito Accordo UE-Turchia: deterrenza alla frontiera, procedure di frontiera accelerate, rimpatri rapidi, contenimento dei richiedenti asilo e l'appalto ai paesi di confine delle responsabilità per l'esame delle domande d'asilo. "Difficilmente funzionerà" ha detto Judith Sunderland, di Human Rights Watch Europe, "ma molto probabilmente produrrà più sofferenza". (9)

I richiedenti asilo vedranno gli effetti del Nuovo Patto non prima del 2023. Ciò significa che le policy che hanno prodotto queste condizioni rimarranno attive per i prossimi tre anni. La situazione potrebbe persino peggiorare nel caso in cui i migranti venissero spostati nei campi chiusi, se il numero di casi da COVID-19 dovesse aumentare e se il lockdown nei campi dovesse essere esteso.

A Vathy si possono osservare le stesse condizioni che hanno condotto alla catastrofe di Moria: anni di condizioni di vita inumane, assieme alle tensioni preesistenti, la frustrazione, la paura per il COVID-19, l'accesso insufficiente all'assistenza sanitaria e la mancanza di comunicazione da parte delle autorità. La pressione aumenta, mentre la maggior parte delle ONG che normalmente offrono servizi di supporto psico-sociale, educativi, alimentari, protezione e riparo, oltre che supporto legale, servizi igienico-sanitari, e anche attività ricreative e distribuzione di indumenti, hanno dovuto chiudere le loro attività. È necessario che siano presi provvedimenti adesso, prima che sia troppo tardi.

Per questo, richiediamo alle autorità greche ed europee di attenersi al rispetto per le direttive imposte dalla Commissione Europea nel 2013 sulle condizioni di accoglienza, e di adoperarsi per il miglioramento delle condizioni di vita nei centri di accoglienza in Grecia e in Europa. Esprimiamo il nostro sostegno per l'evacuazione immediata dei richiedenti asilo dai campi delle isole dell'Egeo, verso sistemazioni sicure nell'entroterra o in altri paesi UE.